ALCAMO

Studi, piani e progetti per il centro storico

a cura di **Giuseppe Trombino**

FRANCOANGELI/Urbanistica

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

ALCAMO

Studi, piani e progetti per il centro storico

a cura di **Giuseppe Trombino**

scritti di

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Gianvito Cacciatore, Tiziana Campisi, Piero Colajanni, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Calogero Cucchiara, Jennifer D'Anna, Giuseppe De Giovanni, Paolo De Marco, Alessandra Foderà, Giancarlo Gallitano, Enrico Genova, Maria Luisa Germanà, Lidia La Mendola, Manfredi Leone, Antonino Margagliotta, Giovanni Minafò, Salvatore Pagnotta, Filippo Palazzolo, Giuseppe Rusticano, Manfredi Saeli, Francesca Salerno, Giuseppe Trombino, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano

FrancoAngeli

Gli studi riportati nelle pagine di questo volume sono stati svolti nell'ambito di una convenzione tra il Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici della Università di Palermo (CIRCES) ed il Comune di Alcamo (TP), finalizzata alla redazione di Linee guida per la tutela e valorizzazione del centro storico, Responsabile scientifico prof. Giuseppe Trombino.

Impaginazione: Paolo De Marco.

In copertina: Dettaglio del rilievo del centro storico tratto dal Piano Particolareggiato del centro storico di Alcamo redatto dall'arch. Giovanna Giordano e dall'ing. Vito Pipitone.

Crediti

Referenze fotografiche
Le foto contenute nel volume sono da attribuire agli Autori dei saggi che le contengono, ovvero agli Autori specificamente indicati negli stessi saggi, ad eccezione delle seguenti:
Carlo Foderà: 13-17.
Marcello Karra: 5, 6, 7, 8, 10.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione 9
Domenico Surdi

Introduzione 11
Vittorio Ferro

Il CIRCES per Alcamo 13
Giuseppe Trombino

1. STUDI

Metodologia e analisi dell'evoluzione urbana del centro storico di Alcamo 21
Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Francesca Salerno

Fabbricare nel recinto di pietra. Tipologie edilizie e sistemi costruttivi della città storica 33
Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Manfredi Saeli

La costruzione muraria ad Alcamo nell'espansione extra-moenia 59
Calogero Vinci, Enrico Genova, Gianvito Cacciatore

Vulnerabilità ed esposizione sismica del costruito residenziale del centro storico di Alcamo 71
Piero Colajanni, Salvatore Pagnotta

2. PIANI E PROGETTI

Verso un piano per la salvaguardia e la valorizzazione del centro storico di Alcamo 85
Giuseppe Trombino

Tecniche di intervento per il recupero strutturale 109
Lidia La Mendola, Calogero Cucchiara, Jennifer D'Anna, Giovanni Minafò, Giuseppe Rusticano

Note sul miglioramento energetico degli edifici storici 125
Enrico Genova

Questioni di margine 129
Antonino Margagliotta

Margini e interstizi vegetati per una città resiliente 143
Rossella Corrao

Il progetto contemporaneo degli spazi pubblici ad Alcamo 157
Paolo De Marco

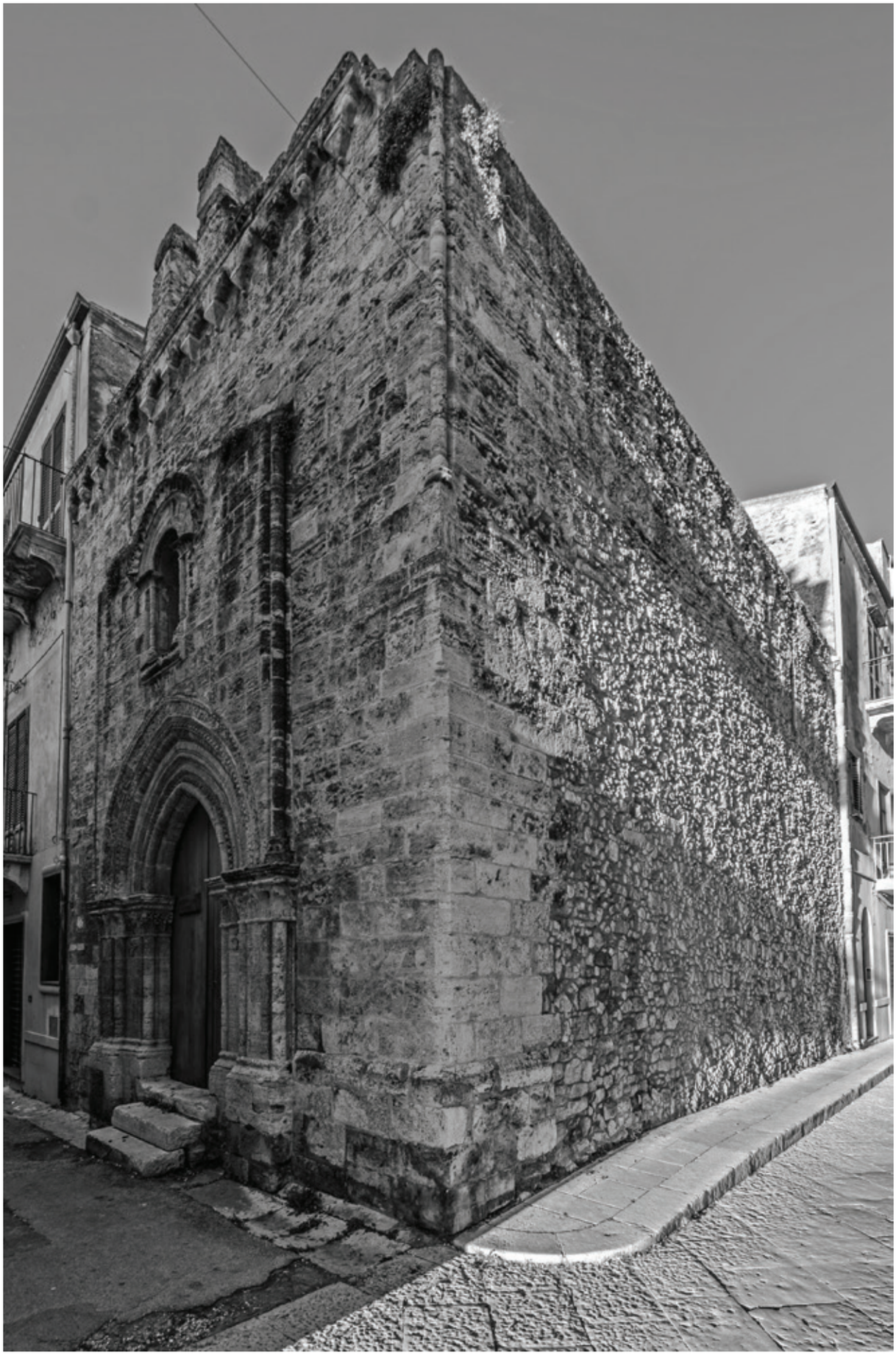
Recupero e rigenerazione urbana della cava e dell'area dello Stazzone in contrada Cappuccini. Luci e ombre sotto piazza Sant'Anna 171
Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Alessandra Foderà, Manfredi Saeli

Sistemi verdi come cultura rigenerativa: strumenti e tecnologie 183
Rosa Maria Vitrano

Dal piano d'ambito agli spazi di prossimità: un'infrastruttura verde per Alcamo 195
Manfredi Leone, Giancarlo Gallitano

Considerazioni per la fruizione inclusiva del centro storico di Alcamo 209
Maria Luisa Germanà, Filippo Palazzolo, Giuseppe De Giovanni

Gli Autori 223



PRESENTAZIONE

Domenico Surdi*

È un vero piacere presentare questo lavoro sul centro storico di Alcamo nato dal proficuo incontro tra due mondi che considero naturalmente avvinti da un nesso di reciproca funzionalità: l'ente locale e l'Università.
La collaborazione con il CIRCES rappresenta, infatti, un tassello fondamentale del percorso di approfondimento e confronto intrapreso dalla nostra amministrazione con riferimento ad alcuni dei temi ritenuti particolarmente strategici per lo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità. Vedere studenti e professionisti confrontarsi con una delle aree più rappresentative dell'identità della nostra città è stato per noi occasione di ulteriore conoscenza delle sue potenzialità ancora inespresse e di riflessione sulle future linee di programmazione e pianificazione.
Quando si pensa al centro storico di una città non si può fare a meno di immaginarlo come il cuore pulsante dell'area urbana, punto di partenza ed al contempo di arrivo delle molteplici attività che scandiscono la vita di una cittadina vitale ed eclettica come la nostra.
Il centro storico di Alcamo, in effetti, è un crocevia di storie, popoli e generazioni che dialogano nello spazio e nel tempo, al cospetto dei più importanti edifici del patrimonio storico-culturale della città come, fra gli altri, il castello dei Conti di Modica, proprio lì a due passi dalla Piazza Ciullo e dal Teatro comunale, anch'esso dedicato al giullare che tra i primi utilizzò la lingua italiana per il suo celebre Contrasto.
In questi anni alla guida della città, la nostra priorità è stata quella di tracciare un percorso di valorizzazione, tutela e riscoperta del centro storico, punto focale attorno al quale si è sviluppato nei secoli il tessuto urbano e che, per certi versi, ha resistito anche al moto centrifugo che, negli anni, ha portato la comunità a scegliere le aree periferiche e i quartieri nuovi per insediare abitazioni e nuove attività commerciali e professionali.
Questo impegno, in verità, è stato frutto di un'esigenza e allo stesso tempo di una visione: riappropriarsi della propria identità vuol dire, infatti, indirizzare gli sforzi e le idee di investimento su ciò che più di ogni altra cosa ci rende unici agli occhi del turista o del passante.
Negli anni, abbiamo spinto la nostra azione amministrativa lungo queste direttrici, assecondando la naturale propensione della città-comunità a ritrovarsi unita nelle vie e negli spazi del centro storico, concentrandoci sulla riattivazione del suo tessuto associativo con il rilancio di momenti di aggregazione sociale e della vita culturale, dove ogni cittadino è attore e fruitore della trama di relazioni che mirano ad una vera e propria rigenerazione umana, prima ancora che urbana.
Il centro storico, pertanto, è un decisivo "strumento" a disposizione dell'amministrazione, che vive di vita propria, ma anche di interconnessioni con il resto del tessuto urbano. Cellula primordiale, potremmo dire, da cui tutto parte e in cui tutto prende forma, a partire dai primi esperimenti di pedonalizzazione, che rendono lo spazio sempre più accessibile a famiglie, bambini e anziani.
Il centro storico alcamese, infatti, è stato configurato, fin dalle origini, in maniera funzionale alla vita quotidiana che si svolge al suo interno e, pertanto basta seguire la sua conformazione per riportarlo a rappresentare ciò per cui è stato pensato. Chiunque si immerga nelle vie attraverso cui si irradia noterà ben presto la sua conformazione ordinata ed allo stesso tempo flessibile, caratteristiche perfette per renderlo, come si diceva, cuore pulsante di una città delle relazioni, delle connessioni, del dialogo tra passato, presente e futuro.
Lo studio di dettaglio del centro storico accuratamente descritto in questa pubblicazione è, pertanto, un prezioso alleato per gli obiettivi su cui le amministrazioni che si avvicenderanno al timone della città dovranno lavorare: ottimo strumento di analisi che si fa portavoce delle opportunità di riqualificazione ed in cui si possono trovare convergenza anche le esigenze abitative e di investimento.
Una città che ambisce a diventare punto di riferimento sociale, culturale ed economico deve avere il coraggio di puntare anzitutto al recupero dell'esistente, coniugando sviluppo economico con azioni legate alla sostenibilità ambientale e con il nuovo stile di vita imposto, in qualche misura, dall'irrompere del coronavirus nelle nostre case.
La diffusione globalizzata dell'infezione da Covid-19 ha, infatti, limitato le nostre possibilità di movimento, restituendo importanza a tutti gli spazi che ci riportano ad una dimensione più "a misura d'uomo", lontani dai rischi e dagli abbagli della metropoli e sempre più vicini alla necessità di potersi trovare, a pochi minuti, immersi nel paesaggio della montagna, della campagna e del mare.
Siamo, pertanto, di fronte all'esigenza di un ripensamento complessivo degli spazi urbani che, oggi più che mai, devono essere posti al servizio dell'uomo e delle comunità, non viceversa.
E pertanto ancor più in maniera decisiva si presenta il lavoro svolto dal CIRCES, per il quale ringrazio in modo particolare il prof. Trombino che, con tutto il suo gruppo di lavoro, ha saputo guidarci in maniera autorevole in questa attività di esplorazione che oggi mettiamo a disposizione di tutti attraverso queste pagine.
Un ringraziamento va anche all'assessore all'urbanistica, Vittorio Ferro e all'Ufficio competente per l'attenta opera di coordinamento, nonché a tutti gli studenti che hanno partecipato con passione e a cui auguro vivamente di poter essere i veri protagonisti del ripensamento e del rilancio delle nostre città.

*Sindaco di Alcamo.

INTRODUZIONE

Vittorio Ferro*

Alcamo, patria di Cielo d'Alcamo, autore del celeberrimo contrasto *Rosa Fresca Aulentissima*, del vino bianco DOC e del marmo travertino, nasce dalla volontà di una comunità operosa che si rivolge, da un lato alla campagna, all'aspetto rurale e dall'altro, alla passione per l'edificazione.
Alcamo è stata, sin dalle sue origini, sempre proiettata in avanti alla ricerca di nuovi spazi e nuove opportunità. La prima città nel territorio venne edificata arroccata e ben difesa sul Monte Bonifato, utilizzando la pietra dello stesso monte, poi l'insediamento medioevale si spostò a valle (Alcamo) su un banco di travertino, costruita con lo stesso materiale da sapienti maestranze e, per finire, il più recente insediamento, sulla costa, costruito sulla sabbia e con il cemento seppur fra tante contraddizioni. Tempi ed esperienze diverse accomunate dallo stesso impulso economico che, da sempre, in questo territorio trasforma la ricchezza, frutto della fertilità delle nostre campagne, in artigianato e costruito.
In un territorio così ricco, in passato crocevia di popoli diversi, porta d'ingresso della Sicilia occidentale, *terra di mezzo* tra il capoluogo siciliano e quella che un tempo era la Val di Mazara, ancora oggi attraversato dalle principali vie di comunicazione dell'Isola, il centro storico non poteva che essere straordinariamente grande ed importante. Grande dal punto di vista dell'espansione geografica e culturalmente notevole per l'importanza dell'architettura civile e religiosa, le cui costruzioni nei secoli hanno segnato la storia cittadina, descrivendo un perimetro urbano tuttora esistente.
Le testimonianze di un più antico passato sono arrivate a noi attraverso le ricerche, condotte da studiosi, sulle origini degli insediamenti preesistenti alla fondazione, come il casale San Vito, oggi inglobato all'interno del centro storico o l'area archeologica di monte Bonifato.
Alcamo è oggi uno dei comuni più grandi dell'isola, il diciottesimo per popolazione, ma probabilmente il più grande tra quelli di fondazione medioevale: tutti i comuni demograficamente più grandi, infatti, hanno origini antiche risalenti all'epoca della colonizzazione fenicia o greca.
Nel tempo, l'espansione del centro urbano di Alcamo oltrepassò ben presto il perimetro della cinquecentesca città murata, già nel XVI secolo erano state edificate le aree dei quartieri Sant'Oliva, della Trinità, Sant'Agostino, San Paolo, San Giuliano e San Domenico; un'area di circa 13 ettari quasi più grande della stessa città murata ed alla quale si aggiunsero, nei secoli immediatamente successivi, quartieri altrettanto estesi e popolosi. Un dato che porta, ancora oggi, ad interrogarci sulle fasi di crescita del centro storico di Alcamo e sulle origini della sua popolazione.
Ciò che è certo è che, con quella prima espansione, si consolidò da subito un ruolo di direttrice dell'espansione stessa in direzione ovest dell'asse viario oggi denominato Corso VI Aprile, passando dapprima per il cosiddetto *cassaru strittu* (Corso VI Aprile stretto) e a seguire, dopo avere attraversato Piazza Ciullo, nel corso largo (Corso VI Aprile). Una via che racconta tanto della storia architettonica, e non solo, del nostro centro storico; lungo il suo percorso è possibile vedere le trasformazioni di oltre 800 anni di storia, dagli edifici medievali e più antichi della parte est a quelli neoclassici e più recenti della parte ovest.
D'altronde è stata la natura e quindi l'orografia dei luoghi a determinare che l'espansione della città non avvenisse in direzione est, un patto tra uomo e natura definitivamente sancito e consolidato, nel corso del '900, con la costruzione in due tempi dell'attuale bastionata in pietra di piazza Bagolino, un'elegante finestra che si affaccia sul paesaggio del Golfo di Castellammare.
Forte e determinante è stata, per la crescita della città, l'esistenza degli ordini religiosi e dei monasteri, la cui presenza è tuttora visibile insieme alle chiese ed ai collegi da questi costruiti.
E se ad est l'espansione fu frenata dall'orografia dei luoghi, ad ovest, il vallone un tempo a margine delle mura non rappresentò un ostacolo, ma un'opportunità per ricongiungere la città con le fabbriche realizzate dagli ordini religiosi e, contestualmente l'occasione per urbanizzare nuovi spazi pubblici come l'attuale Piazza Ciullo.
Seppur la direttrice dell'espansione era stata la via larga del Corso VI Aprile, la città che aveva una grande esigenza di spazio, si è ben presto ricongiunta con gli edifici religiosi costruiti oltre il vallone, strutturandosi attorno ad essi e di conseguenza, ampliandosi anche nelle direzioni nord e sud. In ognuno di questi quartieri sono presenti diverse tipologie edilizie, da quella residenziale di base a quella monumentale rappresentata da palazzi nobiliari ed edifici pubblici. Un patrimonio storico di circa quattromila edifici che, per noi, non sono solo la testimonianza storico/architettonica del nostro passato, da conservare e preservare gelosamente, ma una sfida da cogliere quale premessa per la costruzione del nostro futuro.
In una comunità resiliente ed intelligente, quale quella alcamese vuole essere, il processo di rigenerazione urbana fin qui intrapreso deve svolgersi a tutti i livelli e al riguardo, il centro storico è uno dei punti di forza da cui partire.
Un centro storico che, nei primi anni '60, è stato in buona parte

abbandonato in favore delle periferie, perché inadeguato a soddisfare le nuove esigenze della classe imprenditoriale agricola e artigianale del tempo, infatti aveva strade strette e ingressi al piano terraneo, non adatti ai nuovi ed ingombranti mezzi di lavoro e all'avvento della motorizzazione. Questo centro storico oggi si presenta, per fortuna, perlopiù integro e non stravolto dalle aggressioni edilizie e superfetazioni tipiche degli ultimi decenni del secolo scorso.

Rimasto lì dov'è sorto, nella parte più ad est del centro abitato, il centro storico ha conservato da un lato, grazie al limite fisico imposto dalla bastionata in pietra di Piazza Bagolino, il suo naturale rapporto con la campagna e dall'altro, grazie alla monumentale "Porta Palermo" (una delle porte d'ingresso della Città), si ricongiunge perfettamente al cuore del centro urbano. A completare la cornice del centro ci sono, a sud il Castello dei Conti di Modica, sede dell'Enoteca Regionale della Sicilia Occidentale e la spaziosa Piazza della Repubblica da dove si può ammirare, nella sua interezza, Monte Bonifato.

Ampi spazi circondano e danno, quindi, respiro al centro storico, amplificandone il suo potenziale ed offrendo occasioni formidabili per una riconversione della mobilità urbana sostenibile, altrimenti difficile in altre aree della città.

La collaborazione, qui intrapresa, con il CIRCES dell'Università di Palermo è finalizzata ad ottenere una migliore conservazione e valorizzazione delle fabbriche presenti nel centro storico, attraverso l'introduzione di un quadro normativo che individui le azioni possibili sulla base delle emergenze architettoniche rilevate. Inoltre, detta collaborazione è una straordinaria occasione per consegnare alla nostra comunità uno strumento, fonte di conoscenza sul valore del nucleo storico e, mezzo per raccogliere le reali potenzialità che esso offre sia alle attuali che alle future generazioni. Generazioni, le quali, meglio di noi, potranno cogliere l'opportunità di una crescita sostenibile volta ad un reale utilizzo delle risorse e non ad un loro esaurimento.

Siamo convinti che lo Studio di dettaglio del Centro Storico sarà uno strumento molto utile per delineare il ruolo dello stesso all'interno delle politiche territoriali da definirsi nella prossima programmazione pluriennale; tra qualche anno sarà possibile raccogliere frutti importanti che ci consentiranno di raggiungere il modello di città che abbiamo sognato.

Tante sono le possibilità che il nostro centro storico può offrire in termini di sviluppo e rilancio economico del territorio, ma non spetta a noi definire quali possano essere le azioni che i nostri concittadini e le categorie produttive debbano intraprendere per valorizzarne al meglio il potenziale. La nostra etica di amministratori vuole che il nostro ruolo sia e debba essere quello di facilitatori che hanno il compito di fornire strumenti utili per la crescita sostenibile del territorio. Per questo motivo, non poniamo limiti all'immaginazione degli alcamesi che, siamo convinti, sapranno sfruttare le opportunità offerte da questo lavoro.

Un lavoro che è il frutto di una ricerca appassionata che ha visto insieme docenti universitari, studenti e professionisti con esperienze partecipate che hanno coinvolto i cittadini e l'amministrazione.

Ringrazio tutto lo staff del CIRCES per le occasioni di dibattito e confronto che hanno saputo creare e per averci dato l'opportunità di condividere con il mondo accademico sogni e aspettative della nostra comunità. Un'attività entusiasmante che da amministratori abbiamo vissuto con consapevolezza e voglia di apprendimento.

Ringrazio particolarmente il Prof. Giuseppe Trombino per essere stato, in questi anni, un punto di riferimento per me e l'amministrazione tutta, non solo per la realizzazione di questo straordinario lavoro ma per i temi urbanistici in generale.

Agli studenti che hanno vissuto con noi quest'esperienza va il mio augurio più sincero affinché nella vita professionale possano coltivare con successo le aspirazioni maturate in questi anni di studio.

Ai professionisti del settore, ingegneri, architetti, geometri, geologi e agronomi del nostro territorio, che spero di aver rappresentato degnamente nel mio ruolo di assessore all'urbanistica, vanno i miei sentiti ringraziamenti per tutto il supporto che, nelle varie circostanze, hanno dato al nostro comune. Sono sicuro che sapranno raccontare meglio di me lo strumento dello Studio del Centro Storico, poiché sono loro i protagonisti che potranno ulteriormente arricchire il nostro Centro con segni tangibili e rispettosi del contesto, ma con l'ambizione di contribuire, ove possibile, a quel meraviglioso processo di stratificazione che il centro storico rappresenta.

*Vice Sindaco di Alcamo con delega alla Pianificazione Urbanistica.

IL CIRCES PER ALCAMO

Giuseppe Trombino

Tra la città di Alcamo e l'Università di Palermo esiste da tempo una consuetudine di rapporti.

La aspirazione alla innovazione, che costituisce un tratto caratteristico dell'animo alcamese, ha portato in più occasioni la Amministrazione comunale ad avvalersi della capacità di visione e dell'approccio sperimentale che connota le attività che si svolgono all'interno delle Università[1].

In questa lunga serie di fertili rapporti si inserisce la convenzione stipulata con il Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici (CIRCES)[2], che ha consentito a tanti ricercatori universitari di approfondire la conoscenza di quello che deve considerarsi uno dei contesti storici di maggiore interesse dell'intera Regione e di produrre i saggi riportati nelle pagine di questo volume.

Travalicando i limiti del mero rapporto contrattuale, il CIRCES ha considerato il centro storico di Alcamo un Laboratorio didattico e di sperimentazione nel quale prolungare le proprie attività formative e di ricerca, con il valore aggiunto derivante dalla possibilità di superare l'approccio settoriale, che talvolta connota la attività universitaria, e di instaurare quella contaminazione tra saperi che un Centro interdipartimentale può offrire e che è spesso la condizione per un reale avanzamento delle ricerche.

E così, per mesi, le strade e le piazze del centro storico di Alcamo sono stati gli scenari entro i quali studenti, docenti e ricercatori hanno annotato informazioni, confrontato punti di vista, elaborato proposte, disegnato visioni.

Ne è venuto fuori un ampio affresco nel quale il centro storico di Alcamo è rappresentato dinamicamente scomposto nei suoi elementi costitutivi e successivamente ricomposto nella sintesi del progetto.

Parte dei risultati di questo impegno sono illustrati in questo volume, suddivisi in relazione alla loro natura: nella prima parte del libro sono riportati gli studi dedicati alla conoscenza del contesto, nella seconda i piani ed i progetti proposti per l'intervento di riqualificazione dell'area storica.

Il capitolo sulla conoscenza contiene diversi contributi che, senza alcuna pretesa di organicità e completezza, esplorano alcune realtà del centro storico alcamese ancora poco studiate nella pur ricca bibliografia sul centro, spaziando dall'urbanistica, alle tecniche costruttive ed alla vulnerabilità sismica.

Nel filone degli studi urbanistici si inscrive il contributo di Giuseppe Abbate e Giulia Bonafede, che tracciano un profilo identitario del centro storico, con riferimento ai suoi elementi generatori ed alla forma urbana. Seguono i contributi del gruppo di ricerca che ha approfondito la conoscenza del patrimonio edilizio esistente nel centro storico di Alcamo a partire dalle caratteristiche materico-costruttive degli edifici che lo compongono. In particolare Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Manfredi Saeli, nel loro saggio, si riferiscono a quello che loro chiamano "recinto di pietra", ovvero alla parte più antica della città, un tempo racchiusa da mura. Di essa analizzano dettagliatamente

le tipologie edilizie e i sistemi costruttivi, ponendo le basi per un intervento di recupero consapevole e tecnologicamente corretto. Calogero Vinci, Enrico Genova e Gianvito Cacciatore invece, approfondiscono il tema della costruzione muraria, riferendosi alla città fuori le mura, giungendo ad una caratterizzazione scientifica dei materiali lapidei utilizzati nelle fabbriche. Infine Piero Colajanni e Salvatore Pagnotta esplorano il tema della vulnerabilità sismica del costruito storico, utilizzando una complessa metodologia sperimentale, ed arrivando a definire una mappatura di fondamentale importanza per la individuazione delle più opportune tecniche di intervento antisismico.

Ancora più ampia e variegata è la tematica trattata nella seconda parte del volume, che raccoglie idee e spunti progettuali per l'intervento nella città storica.

Apre la sequenza un resoconto della esperienza condotta sul centro storico di Alcamo attraverso la applicazione di una legge regionale, la L.R. 13/2015, che si è posta l'obiettivo di semplificare le procedure degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente nei comuni siciliani. Dopo averne precisati i limiti applicativi, il saggio illustra i risultati ai quali la legge consente di pervenire, indicando anche le prospettive per una più approfondita e necessaria pianificazione urbanistica dell'area.

Viene dettagliatamente descritto in particolare lo Studio del centro storico, portato avanti dal Comune avvalendosi di un accordo con il Circes, che avendo già da qualche tempo concluso il proprio iter approvativo, garantisce già ai proprietari degli immobili la possibilità di intervenire per il loro recupero.

Ma per definire compiutamente le modalità di intervento è fondamentale la scelta delle tecniche più opportune per garantire la sicurezza sismica dei fabbricati. Ecco allora che Lidia La Mendola, Calogero Cucchiara, Jennifer D'Anna, Giovanni Minafò, Giuseppe Rusticano, nel loro saggio analizzano e descrivono approfonditamente le più opportune tecniche di intervento, non trascurando di riferirsi, oltre che alle più aggiornate regole del costruire antisismico, anche alle possibilità offerte dalle più recenti disposizioni normative, note come sismabonus, che agevolano dal punto di vista finanziario la realizzazione degli interventi antisismici, talvolta assai onerosi.

Ma la norma, oltre che alla sicurezza sismica, è mirata anche al miglioramento energetico degli edifici e dunque, a seguire, ad Enrico Genova è assegnato il compito di tratteggiare brevemente ma in maniera esaustiva, la complessa problematica dell'efficientamento energetico degli edifici storici.

I saggi successivi costituiscono invece altrettante esplorazioni aperte su diverse tematiche del progetto dell'intervento.

Le questioni dei margini urbani e degli spazi vegetati sono affrontate rispettivamente da Antonino Margagliotta e da Rossella Corrao, che accompagnano le loro riflessioni con i progetti svolti dagli studenti nell'ambito del Laboratorio di Laurea da loro organizzato con altri docenti del Corso di laurea in Ingegneria edile architettura. Dai disegni emergono idee e ipotesi di intervento che aprono nuove prospettive per la qualità degli

spazi urbani. Quella qualità che la amministrazione di Alcamo ha più volte ricercato, come ci dimostra, nel suo saggio, Paolo De Marco, raccontando i tanti progetti, in parte realizzati, che hanno interessato la città storica in un recente passato.

Una più circoscritta esplorazione progettuale propongono, nel loro saggio, Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Alessandra Foderà, Manfredi Saeli, che dimostra le capacità rigenerative che può avere il recupero di una area marginale, oggi del tutto abbandonata, un tempo interessata da uno Stazzone e che rivela sotto la vegetazione spontanea che ne occulta oggi la presenza, un reticolo di gallerie ed ambienti ipogei di straordinario fascino che si prestano a nuove interessanti utilizzazioni.

Ma il progetto deve nascere anche da attenzione ai particolari, che spesso diventano i veri protagonisti della rinnovata scena urbana. Lo dimostrano, con il loro saggio, Maria Luisa Germanà, Giuseppe De Giovanni e Filippo Palazzolo, affrontando il tema della accessibilità, ovvero della "fruizione inclusiva", secondo la loro definizione, che fa ben comprendere l'importanza che nel progetto di riqualificazione deve assumere il dettaglio, dal quale può dipendere la possibilità di un uso degli spazi urbani aperto a tutti i cittadini.

Il benessere ambientale, da raggiungere attraverso una sapiente introduzione del verde nel paesaggio urbano e attraverso l'uso di nuove tecnologie, è il tema affrontato nel suo saggio da Maria Rosa Vitrano, che mostra come anche ad Alcamo possano trovare applicazione le metodiche che così importanti risultati hanno dato in vari contesti urbani europei ed extraeuropei.

Infine Manfredi Leone e Giancarlo Gallitano, con il loro contributo allargano la prospettiva di intervento nella città storica al contesto paesaggistico, dimostrando come solo attraverso un progetto di paesaggio alla scala di contesto può realizzarsi una efficace infrastrutturazione verde per la città antica.

I saggi sin qui descritti non avrebbero comunque raggiunto il livello di approfondimento che si può apprezzare leggendoli, senza il contributo fondamentale di tanti allievi dei corsi di Laurea in Architettura e in Ingegneria edile architettura, che con le loro attività sia di carattere analitico che progettuale hanno supportato il lavoro di ricerca, formandosi attraverso il confronto diretto con la realtà urbana[3].

È grazie al loro impegno, al loro entusiasmo, alla loro voglia di apprendere, alla loro capacità di immaginare un diverso futuro per i luoghi e le persone che li vivono, che le nostre ricerche hanno preso corpo.

Tutti loro, anche se non nominativamente indicati, hanno scritto, insieme ai docenti e ricercatori, le pagine di questo volume.

A loro quindi il Circes deve essere grato così come deve essere grato agli amministratori comunali che con lungimiranza hanno colto le potenzialità di un rapporto con la istituzione universitaria, che ha dato al Circes l'occasione di dimostrare, ancora una volta, l'ultima per chi scrive, che si può fare Università fuori dalle logiche universitarie, troppo spesso affette da settorialismo dei saperi ed autoreferenzialità delle competenze.

Giornate di studio

Alcamo Centro Storico

mercoledì 23 maggio, aula Basile ore 15:30

Alcamo. La forma urbana e le sue modificazioni

Saluti
avv. Domenico Surdi, *Sindaco di Alcamo*
dott. Vittorio Ferro, *Assessore alla Pianificazione urbanistica del Comune di Alcamo*
prof. Giuseppe Trombino, *Direttore del CIRCES*

Interventi
prof. Alessandra Badami
La città e il territorio di Alcamo. Evoluzione e morfologia dell'insediamento

prof. Giuseppe Trombino
Presentazione delle attività del Gruppo di ricerca del CIRCES sul centro storico di Alcamo

giovedì 7 giugno, aula Basile ore 15:30

Progetti per la città di Alcamo

Interventi
prof. Marcella Aprile
Alcamo: spazi pubblici e città

prof. Giuseppe De Giovanni
A city for all

arch. Pietro Artale
Alcamo città baricentrica. Progetto per il CreativLab

arch. Antonio Ferro
Sulle orme di un antico abitato sul Monte Bonifato

prof. Antonino Margagliotta
Progettare "tra"

Conclusioni
dott. Vittorio Ferro, *Assessore alla Pianificazione urbanistica del Comune di Alcamo*

Interventi programmati
Tiziana Campisi, Piero Colajanni, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Calogero Cucchiara, Francesco Di Paola, Lidia La Mendola, Giorgia Peri, Fulvia Scaduto

La manifestazione è organizzata nell'ambito delle attività dei Laboratori di Laurea:
"**Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo**", resp. prof. Giuseppe Trombino
docenti: proff. Tiziana Campisi, Piero Colajanni, Calogero Cucchiara, Lidia La Mendola, Giorgia Peri
tutor: ingg. Jennifer D'Anna, Sara La Paglia, Emilia Pardi, Daniela Sideli

"**Alcamo Centro Storico. Progetti per la ridefinizione del margine**", resp. prof. Antonino Margagliotta
docenti: proff. Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Francesco Di Paola, Fulvia Scaduto
tutor: ingg. Paolo De Marco, Giovanni Lupo, Marco Trovato

Note

1 Tra i tanti, limitandosi al campo dell'architettura ed ingegneria, si citano, tra i più recenti, i rapporti che hanno riguardato il *Progetto Creative LAB Alcamo. Una centralità creativa presso l'ex Collegio dei Gesuiti di Alcamo come polo culturale di riferimento del territorio*, coordinato dalla professoressa Angela Badami del DARCH, i cui risultati, di estremo interesse, sono resocontati nel volume *Alcamo. La città, il territorio, la storia. Guida agli itinerari culturali*, (a cura di Angela Badami), Rubettino Editore 2015. Tra le iniziative meno recenti non possono non citarsi i Laboratori didattici organizzati alla fine degli anni '80 da Anna Maria Fundaro ed altri docenti della Facoltà di Architettura e, per l'importanza che ha avuto nel supportare le analisi contenute nel presente volume, la ricerca coordinata dal professore Agostino Messana dell'Istituto di Disegno e Topografia della Facoltà di Ingegneria, nel 1982, riguardante la produzione di una Carta Tecnica alla scala 1:500 del centro storico di Alcamo, che costituì una delle prime sperimentazioni ed una importante innovazione in campo topografico e che, benché assai datata, si è rivelata utile per la redazione degli attuali studi.
Attualmente in corso di svolgimento, sempre nel settore che qui interessa, sono altri protocolli di collaborazione che riguardano la redazione della variante Generale del Piano Regolatore Generale, del quale è responsabile il prof. Giuseppe Trombino, per il CIRCES, la attivazione del Community Alcamo HUB-URBAN CENTER, della quale è responsabile il prof. Maurizio Carta, per il DARCH e gli studi propedeutici per la redazione del Piano del Traffico, del quale è responsabile il professore Giuseppe Salvo del Dipartimento di Ingegneria.

2 La convenzione, definita con Delibera del Commissario Straordinario n. 147 del 03/05/2016, è stata resa esecutiva con Determinazione Dirigenziale n. 2643 del 14 -12-2017 e successivamente sottoscritta in data 28/12/2017. L'accordo ha previsto la collaborazione del CIRCES con l'Ufficio di piano per le attività riguardanti la pianificazione del centro storico ed in particolare la redazione dello studio con effetti costitutivi di cui all'art. 3 della L.R. 13/2015. L'Ufficio di piano, diretto inizialmente dal geom. Giuseppe Stabile, è stato successivamente diretto dall'arch. Venerando Russo e più di recente dall'ing. Teodora Martino. Lo Studio del centro storico è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2019. Al lavoro di redazione, oltre ai tecnici dell'Ufficio di piano, hanno partecipato, per il rilevamento delle condizioni del patrimonio edilizio esistente, gli ingegneri Alessandra Buccheri, Daniela Buccheri e Sara La Paglia. Ulteriori contributi alla conoscenza del centro storico hanno offerto gli architetti Francesca Salerno e Filippo Palazzolo e gli ingegneri Giuseppe Di Gesaro e Paolo De Marco.

3 Il corso di laurea in Ingegneria edile architettura, in particolare, ha incentrato sul tema del centro storico, oltre ad alcune tesi, due diversi Laboratori di Laurea negli anni accademici 2017/18 e 2018/19:
"*Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo*", responsabile prof. Giuseppe Trombino; docenti: professori Tiziana Campisi, Piero Colajanni, Calogero Cucchiara, Lidia La Mendola, Giorgia Peri; tutor: ingegneri Jennifer D'Anna, Sara La Paglia, Emilia Pardi, Daniela Sideli;
"*Alcamo Centro Storico. Progetti per la ridefinizione del margine*", responsabile prof. Antonino Margagliotta; docenti: proff. Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Francesco Di Paola, Fulvia Scaduto; tutor: ingegneri Paolo De Marco, Giovanni Lupo, Marco Trovato;
Nell'ambito di tali Laboratori sono state elaborate e poi discusse in differenti sessioni d'esame le seguenti tesi di laurea:
- Andrea Danilo Allotta, *Progetto della nuova piazza/porta sul margine ovest del centro storico di Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Giusi Armato, Liviana Bottari, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo, verso un un piano di protezione civile: la C.L.E.* Relatore: Giuseppe Trombino;
- Maria Bica, Alessandra Maria Botindari, Matilde Ciccia, Giuseppe Iannelli, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo*. Relatori: Giuseppe Trombino, Tiziana Campisi, Giorgia Peri;
- Giorgia Ballo, Marina D'Amico, *Un progetto di piano per il centro storico analisi della vulnerabilità dell'edilizia storica e riqualificazione energetica dell'edilizia storica*. Relatori: Giuseppe Trombino, Piero Colajanni, Jennifer D'Anna, Giorgia Peri;
- Giulia Chiappisi, *Progetto di nuovi spazi aperti nel tessuto denso del centro storico di Alcamo*.
Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Rossana Ciardiello, Irene Machì, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo applicazione del metodo Mochi per la vulnerabilità sismica degli aggregati edilizi*. Relatori: Giuseppe Trombino, Tiziana Campisi, Correlatori: Emilia Pardi, Daniela Sideli;
- Roberta D'Angioli, *Progetto di un parco urbano ai margini del centro storico di Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Giovanni Di Trapani, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo, applicazione del sisma bonus ad un edificio del centro storico.* Relatori Giuseppe Trombino, Lidia La Mendola, Piero Colajanni
- Alessandra Foderà, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo: progetto di recupero e rigenerazione urbana dell'area dello stazzone di c/da Cappuccini*. Relatori: Giuseppe Trombino, Tiziana Campisi, Simona Colajanni. Correlatore: Antonio Bambina;
- Marialia Gaglio, *Progetto del suolo e del sottosuolo di piazza della repubblica*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Angelo Ganazzoli, *Progetto per il recupero di una cava di travertino ad Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Deborah La Franca, *Una soglia tra città e campagna progetto di riconfigurazione della piazza Bagolino ad Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Nicolò La Monica, Renato Giambertone, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo, Progetto di recupero strutturale di un edificio campione*. Relatori: Giuseppe Trombino, Lidia La Mendola, Piero Colajanni;
- Roberto Libasci, *Una nuova porta per Alcamo progetto dell'ingresso nord*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Vittorio Lo Manto, *Progetto per la riorganizzazione dell'area intorno al santuario della Madonna dei Miracoli*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Arcangelo Norato, *Progetto per la valorizzazione delle antiche mura di Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Alessandro Spatafora, *Progetto per la valorizzazione della cava "Orto di Ballo" ad Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Deborah Spiaggia, *Social housing e strategie per l'emergenza abitativa: una riconnessione urbana e sociale ai margini del centro storico di Alcamo*. Relatori: Antonino Margagliotta, Rossella Corrao. Correlatori: Paolo De Marco, Marco Trovato;
- Santo Vinciguerra, *Linee guida per la riqualificazione del centro storico di Alcamo, Progetto di recupero strutturale di un edificio campione*. Relatori: Giuseppe Trombino, Lidia La Mendola, Piero Colajanni.
Sullo stesso tema del centro storico anche:
- Gianvito Cacciatore, *Materiali e tecniche costruttive del centro storico di Alcamo*. Relatori: Giovanni Fatta, Calogero Vinci, Calogero Cucchiara. Correlatore: Antonio Bambina.

Studi

1